

Simone Collini

ROMA Una strategia comune in vista della battaglia d'autunno. La pianificheranno i leader dell'Ulivo in un vertice che si svolgerà entro la fine del mese. Sul tavolo i temi caldi delle ultime settimane, la giustizia, l'economia, il welfare, ma anche l'assetto della coalizione e la partecipazione alla manifestazione del 14 settembre a Roma. A chiedere a Francesco Rutelli la convocazione del summit sono stati i Ds, a cui si sono poi affiancati i Verdi. Già Fassino, nei giorni scorsi, aveva avanzato la proposta al leader della Margherita. Ieri, a nome della Quercia, è arrivata anche la richiesta formale del responsabile organizzativo del partito, Maurizio Migliavacca: «È opportuno che si svolga al più presto una riunione dei segretari dei partiti dell'Ulivo per una discussione sulle priorità della ripresa politica». L'obiettivo, ha spiegato l'esponente Ds, è quello di trovare una «posizione comune» per «andare al confronto con le altre forze di opposizione e con i movimenti della società civile», in vista anche della manifestazione sulla giustizia annunciata a fine luglio da Moretti.

Tutti i partiti dell'opposizione, escluso lo Sdi e con l'Udeur che pone delle condizioni, hanno annunciato che parteciperanno, compresi l'Italia dei Valori e Rifondazione comunista. Non a caso Vincenzo Vita, portavoce della minoranza di sinistra diessina, osserva che la preparazione della manifestazione «può diventare il banco di prova del nuovo centrosinistra». Secondo l'esponente della Quercia «è il momento di verificare la possibilità concreta della nuova coalizione che, comprendendo le forze storiche dell'Ulivo, deve allargarsi a Idv e Prc e tessere un dialogo non episodico con associazioni e movimenti».

Anche il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti si aspetta che al vertice di fine mese il tema della «vita della coalizione» faccia «passi avanti» e intanto lancia una proposta articolata: istituire coordinamenti dell'Ulivo aperti a Di Pietro e ai movimenti in ogni collegio elettorale, cercare convergenze con Rifondazione, aprire tavoli programmatici su welfare, istituzioni, politica estera, sviluppo e uno anche sulle regole della coalizione. Secondo Chiti è inoltre necessa-

“ Nell'agenda del summit, previsto per la fine del mese, i temi della giustizia, dell'economia e quelli dell'allargamento della coalizione ”



Chiti parla di riorganizzazione dell'alleanza e la Margherita si irrita: eravamo d'accordo, le proposte non andavano diffuse prima di un accordo ”

Ds: vertice dell'Ulivo per la battaglia d'autunno

Violante: la coalizione deve dare un forte sostegno alla manifestazione del 14 settembre

rio realizzare «un più stretto coordinamento delle opposizioni in Parlamento», da attuare, osserva, ricorrendo ai coordinamenti dei capigruppo o allo speaker unico. Il che non vuol dire pensare già alla questione leadership.

perché, dice il diessino, «il leader della coalizione, e dunque il futuro candidato premier, dovrà essere scelto un anno prima delle elezioni politiche, dopo le europee».

Sul tema leadership e assetto della

coalizione interviene anche Luciano Violante. Il capogruppo Ds alla Camera sottolinea che di fronte a quanto sta facendo il governo sul versante economico e sociale sarebbe «sbagliato discutere di lana caprina piuttosto

che di problemi che riguardano milioni di italiani», ma che è comunque ormai «vicino» il momento in cui Francesco Rutelli dovrà scegliere se essere presidente della Margherita o leader dell'Ulivo.

Chiara la posizione della Quercia sull'appuntamento del 14 settembre. Secondo Violante «l'Ulivo dovrà dare un forte sostegno, lasciando poi che ognuno scelga di partecipare o meno, per fare in modo che questa manife-

stazione resti un'espressione della società civile e non venga inglobata dai partiti». Sulla stessa linea Chiti, il quale annuncia che la Quercia andrà al vertice di fine mese «con l'orientamento di esserci a quella manifestazione». Anche perché, sottolinea il coordinatore della segreteria Ds, «i movimenti sono in piazza per sostenere la battaglia che il centrosinistra sta portando avanti in parlamento. E questo sostegno, per l'Ulivo, è prezioso».

Nessun dubbio sulla partecipazione anche nella Margherita, che sembra invece si sia irritata per quanto detto da Violante e per il fatto che

Chiti abbia reso pubblica la proposta di riorganizzazione dell'Ulivo. Nel partito di Rutelli raccontano che Chiti aveva discusso la questione con Dario Franceschini, coordinatore della Margherita, e che i due avevano concordato di

mantenere il riserbo finché non si fosse trovato un accordo complessivo.

Sull'appuntamento del 14 Franceschini ricorda che «l'iniziativa è stata concepita davanti al Senato proprio con i leader del centrosinistra, Rutelli e Fassino» e invita a non «complicare» le cose «con la pretesa di un'adesione formale» (ventilata da Oliviero Diliberto, dei Comunisti italiani, e dal Verde Paolo Cento). Ciò che conta, osserva, è che «c'è una totale condivisione tra gli organizzatori del girotondo e l'Ulivo». Condivisione ma non «confusione», sottolinea comunque Renzo Lusetti. Toni freddi da Clemente Mastella, leader dell'Udeur, che chiede una manifestazione «non solo sulla giustizia», mentre un secco no arriva dallo Sdi, che con Ugo Intini fa sapere che non andranno «a rimorchio di una minoranza estremista».

Pioggia di critiche su Berlusconi assente a Johannesburg

ROMA «È coerente il fatto che Berlusconi dia forfait al Vertice di Johannesburg dove, è risaputo, si discuterà di argomenti nei quali non ha interessi da difendere». Lo afferma Giuseppe Fiorini, Margherita. «Deve capire che non è un uomo di spettacolo e che ha contratto un impegno con gli italiani, vada dunque a lavorare, né il gossip della costa smeralda né il matrimonio in casa Aznar possono giustificare un rinvio di un atto dovuto». Alfonso Pecorearo Scario attacca il premier per un'assenza che «indebolisce la posizione dell'Italia ai tavoli negoziali e auspica una forte mobilitazione per obbligare Berlusconi a intervenire». «Non andando conquista anche un altro interim: quello della miopia nel campo delle politiche ambientali».

Così il presidente di Legambiente, Ermesto Realacci. «Chi annuncia di voler davvero fare qualche

passo in direzione della sostenibilità, come Blair, Chirac o Prodi, sarà al vertice sudafricano - aggiunge Realacci - chi invece anche in patria è deciso a rimanere inchiodato sulle vecchie posizioni se ne starà a casa, come Bush e Berlusconi». «È la dimostrazione di un vero e proprio disprezzo del governo nei confronti dei temi dell'ambiente e del diritto dei cittadini a vivere e lavorare in condizioni vivibili» commenta Oliviero Diliberto, Pcdi.

Mentre per Francesco Martone, Verdi, Berlusconi «dovrebbe spiegare perché ha deciso di non stanziare nuovi fondi per le energie alternative, pur avendo il Parlamento ratificato il protocollo di Kyoto». «Questo governo - ricorda Martone - ha cancellato persino la Valutazione d'Impatto Ambientale sulle grandi opere, contraddicendo un impegno preso dall'Italia dieci anni fa a Rio».

Se non a settembre quando?

Contro il ddl Cirami è iniziata una maxi mobilitazione

Federica Fantozzi

ROMA Vogliono una manifestazione speciale. Lo scrive «in una data qualsiasi» il professor Francesco Pardi sul sito www.manipulite.it. Si propongono un obiettivo «un po' folle, certamente, ma irrinunciabile». Lo scrive il direttore di *Micromega* Paolo Flores D'Arcais. La manifestazione è quella nazionale sulla giustizia, contro il ddl Cirami, e in difesa della Costituzione, prevista per il 14 settembre. L'obiettivo è portare a piazza del Popolo a Roma almeno 100mila cittadini, tre volte quanti ce n'erano al Palavobis.

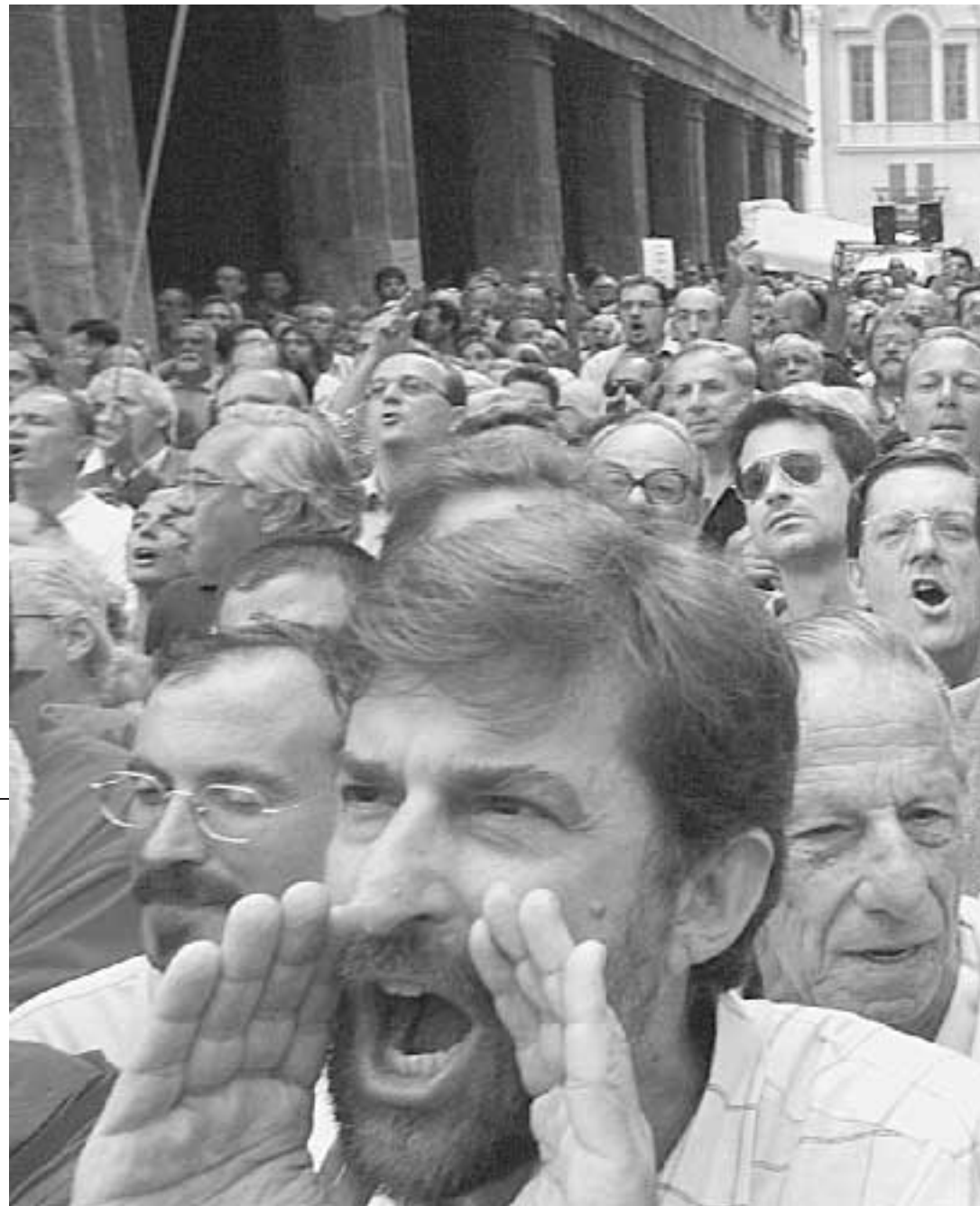
I promotori sono, oltre ai due suddetti, Nanni Moretti, Daria Colombo, Emilia Cestelli delle *Girandole* milanesi, Silvia Bonucci e Marina Astrologo dei *Girotondi*, Federico Orlando di *Articolo 21*. *Liberi di*,

Paolo Sylos Labini di *Opposizione civile*. Non si tratta di un'organizzazione, chiariscono, ma di persone «singolarmente prese dal loro impegno».

Moretti, già rientrato dalle vacanze e instancabile, tiene i contatti con l'ambiente artistico. Perché la grande iniziativa autoconvocata potrebbe anche concludersi con un concerto o uno spettacolo. Sembra che il regista ne abbia parlato la settimana scorsa, ad Ascoli Piceno, dopo avere assistito al concerto di Ron, Pino Daniele, Fiorella Mannoia e Francesco De Gregori. A invitare Moretti era stato quest'ultimo; e a salire sul palco di piazza del Popolo, per ricambiare la cortesia, potrebbero essere i quattro cantanti. Per De Gregori si tratterebbe della seconda esibizione «politica»: il batte-simo fu nel '93 alla prima festa nazionale di Alleanza Democratica

mentari, dove si discuterà del ddl sul legittimo sospetto. Quel testo Cirami - volto a consentire il trasferimento dei processi per dubbi sull'impzialità del giudice - approvato dal Senato con un blitz di mezza estate da parte della maggioranza e destinato ora, presumibilmente, alla Commissione giustizia della Camera presieduta da Gaetano Pecorella. I movimentisti però non intendono consentire che il dibattito passi in sordina. Così, se l'opposizione promette un ostruzionismo «fermo ma rispettoso delle regole» nelle sedi istituzionali, loro rivendicano il

Quello d'autunno è il prossimo appuntamento dei movimenti. La società civile che torna in piazza dopo i 15mila del girotondo intorno al Senato che tanto ha fatto arrabbiare il presidente Pera. E per farlo attende la riapertura dei lavori parla-



clicca su

www.unita.it
www.igirottondi.it
www.legirandole.it
www.manipulite.it
www.democrazialelegalita.it
www.litaliademocratica.it
www.opposizionecivile.com
www.articolo21liberidi.org
www.bobi2001.it

Nanni Moretti durante una manifestazione davanti al Senato
Gregorio Borgia/Ap

tutte le regioni». A lavorare sono una ventina di gruppi: il 2 febbraio di Bologna, il *Laboratorio per la democrazia* di Firenze, *Oltre il Girotondo* di Bari, *Se non ora quando* di Perugia, *Chi ci sta ci sta*, *Alterra* di Torino. Sebbene le modalità di partecipazione dei partiti non siano ancora definite - lo saranno nel vertice dell'Ulivo che si terrà a fine mese su proposta dei Ds - molti parlamentari dell'opposizione hanno aderito a titolo personale. La macchina organizzativa parte da Internet: sui siti www.manipulite.it e su www.girotondi.it si promuove un «tam tam personale» fatto di telefono, sms, e-mail, volantini, annunci, lettere ai giornali. Gradita la disponibilità di posti auto o moto. Ma ancora meglio sarebbe approfittare di concerti, feste e rappresentazioni teatrali per mettere insieme un pullman di partecipanti.

Volonté (Udc): in esame già nel prossimo consiglio dei ministri. E al meeting di Cl il ministro Moratti glissa sulle polemiche: «Io penso a lavorare», ma gli studenti la contestano

Rimpasto, i centristi stringono i tempi: discutiamone subito

DALL'INVIATO

RIMINI A fin di bene o a fin di male, chi non contesta oggi la politica di Letizia Moratti: oggi, nel giorno del trionfo consolatorio annunciato presso la platea amica di Cl? Passi per l'opposizione, per Enzo Carra della Margherita che da Roma spara un calembour su Rimini: «Se la Moratti fosse un manager nella sua azienda, verrebbe licenziata in tronco dalla Moratti stessa». Passi, un po' meno, per il gruppo di ragazzi dei «Collettivi» che la interrompono mentre interviene. Ma qui, al Meeting di Comunione e Liberazione, Giancarlo Cesana spiega: «Abbiamo invitato il ministro

per solidarietà, perché lei si dà tanto da fare. Però l'università italiana è alla frutta, è la peggiore del mondo sviluppato, e da quello che emerge dal Dpf e dalla Finanziaria non ci sono risorse. Non si possono fare riforme a costo zero». E quando Letizia Moratti, in smagliante completo bianco, sale sul palco del dibattito, è accolta sì da un'ovazione - meno intensa dell'anno scorso - ma anche da questa prefazione del «moderatore», Alfredo Marra, coordinatore nazionale delle liste studentesche: «C'è un crescente malcontento di studenti e docenti... La riforma universitaria è rimasta a metà del guado... I suoi costi rischiano di cadere sulle spalle degli studenti... Alle tre «d» del programma di

formale approvazione del Parlamento. Insomma, una giornata, vista da fuori. Visto con gli occhi di Letizia Moratti, invece, un radioso pomeriggio. Sorride, e sono sorrisi smaglianti. Luca Volonté, il capogruppo dell'Udc che nei giorni scorsi aveva indicato Letizia Moratti (insieme a Lunardi e Sirchia, che ieri ha precisato di non aver rilasciato le dichiarazioni sui centristi attribuitigli in un articolo della «Stampa» del 19) tra i ministri da «rivedere», e non è che qui abbia cambiato idea, né sul rimpasto - «Buttiglione l'ha già chiesto, io penso che durante il prossimo consiglio dei ministri lo farà ancora presente» - né sulla contrarietà alla sperimentazione della riforma senza

Mah. Qua tira un'altra aria. Quella di «se non ora, quando?». Basta aspettare le prime domande di studenti, selezionati dall'organizzazione del meeting. Paolo Massimi: «Signor ministro, come sarà compiuta la riforma? L'Università è in stallo per assenza di chiari pronunciamenti in merito». Paolo Zambelli: «Signor ministro, c'è un aumento cospicuo delle tasse scolastiche, specialmente per accedere a facoltà specialistiche del biennio successivo alla laurea triennale: rischiano di diventare un elemento di scremante. Se poi si riducono i fondi destinati all'università...». Lei ha appena iniziato a rispondere («Attueremo la riforma del «3+2», lo ribadisco, e non sarà discriminante», «i primi laureati

del triennio devono poter accedere già quest'anno ai corsi di laurea specialistici, lo garantisco», «su 2.800 nuove lauree triennali 583 non le finanzieremo perché non hanno i requisiti minimi di validità»), quando scatta la contestazione. Un gruppetto di studenti dei «collettivi» dell'Emilia Romagna è nelle ultime file della sala, una grande sala strapiena. Hanno tutti addosso una t-shirt bianca con un numero - quello di matricola - e una qualifica: «Studente». Elisa, bolognese, sale sulla poltroncina e urla qualcosa dal fondo. Viene sommersa dai fischi della platea, e urla più forte. Ciellini e poliziotti spingono fuori i contestatori. Cosa volevano? Parlare col ministro, spiegano, e porgli, stringi stringi-

gi, le stesse domande degli interventi ufficiali: le tasse alte, i corsi discriminanti... Dice Lisa, di Rimini: «Abbiamo invitato per due anni il ministro al campeggio studentesco, e non è venuto. Agli Stati generali non abbiamo potuto intervenire. A Bologna, quando Letizia Moratti è venuta in Confindustria, non ci hanno fatto entrare. Qui al meeting abbiamo chiesto di poter intervenire e ci è stato negato. Insomma, come si fa a parlare col ministro? Incontra solo quelli di Cl?». Un po' di trabusto. Identificazione formale dei contestatori. E alla fine un centinaio di ciellini li spinge fino all'uscita, con contorno di coretti: «Tornate-a-Genova!».

m.s.